



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

17 MARZO 2024

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

1ª Lettura: Ger 31,31-34 – Salmo: 50(51) – 2ª Lettura: Eb 5,7-9 – Vangelo: Gv 12,20-33

In questa domenica celebriamo la Pasqua di Cristo ormai alle porte, glorificazione del Signore e destino di quanti lo servono.

La parola chiave che possiamo individuare per questa domenica è: **glorificazione**. La gloria che viene proposta dalla liturgia della Parola è sotto il segno della morte per la vita, come quella del chicco di grano che cade in terra e muore per portare frutto (**Vangelo**). Gesù non è passato indenne attraverso la prova ma nelle sue preghiere e lacrime è stato esaudito dal Padre per il suo pieno abbandono a lui (seconda lettura): si compie così l'alleanza nuova ed eterna promessa, che Dio ha inciso nei nostri cuori (**prima lettura**).

L'eucologia della 5ª domenica di Quaresima (MR, pp. 108- 109) ci orienta alla meta del nostro cammino, per cui chiediamo al Padre di poter sempre camminare in quella carità che spinse Cristo a dare la sua vita per il mondo (**colletta**). Illuminati dagli insegnamenti della fede, chiediamo di essere rafforzati da questo sacrificio (**sulle offerte**).

Comunicando al Corpo del Signore, chiediamo la grazia di rimanere sempre «*membra vive di Cristo*» (**dopo la comunione**): questo rende possibile la misteriosa comunione alla sua passione e glorificazione, che abbiamo ascoltato nel Vangelo.

«*Vogliamo vedere Gesù*», è la richiesta di alcuni Greci che è in qualche modo parafrasata in tante parole, pensieri, gesti che hanno accompagnato alcuni momenti, belli o meno belli, della nostra esistenza. Una richiesta che ha il sapore del movimento, della dinamicità, mai della staticità.

I Greci, Filippo e Andrea diventano parte di un percorso che conduce a Gesù, e quanto domandano quegli stranieri permette ai due apostoli di dirigersi insieme verso il loro Maestro. I Greci vogliono vedere quell'uomo che operava guarigioni e che parlava come nessun altro, e Gesù indica loro la direzione dove guardare: volgete lo sguardo in basso, al chicco di grano caduto in terra. Non guardate in alto, ai miracoli, alla gloria, a ciò che balza subito agli occhi, ma cercate un seme caduto nella terra, lì dove può portare frutto.

È l'obbedienza di cui parla oggi la Lettera agli Ebrei. Per trovare Gesù, per incontrarlo davvero, cercate di volgere lo sguardo a ciò che pare piccolo agli occhi del mondo ma contiene in sé la forza del frutto, cercate ciò che muore per dare una vita più grande, non solamente ciò che sembra offrire qualcosa di effimero che conduce alla morte.

Due coppie di verbi scandiscono oggi l'insegnamento di Gesù: **perdere e conservare, servire e seguire**, invitando

ciascuno di noi a confrontarsi con questi predicati. «*Chi ama la sua vita la perde, chi la odia in questo mondo, la conserverà per la vita eterna*».

Il Maestro sovverte ciò che questi verbi rappresentano nella mentalità di molti. Amare dovrebbe significare conservare, mentre odiare è la premessa di ogni perdita. Ma nella logica del Vangelo, nella logica cristiana, le cose si ribaltano. Amare alla maniera umana, troppo umana, significa in realtà perdere l'essenziale, la capacità di costruire il futuro, di dare frutto e libertà, di testimoniare qualcosa che vada oltre la nostra persona e i nostri naturali limiti. «Odiare» invece, aiuterà a conservare. Ma in che senso? Gesù sembra dirci che ciò che più distrugge la vita, ciò che più le impedisce di fiorire e far fiorire quanto è stato seminato in noi, è l'amore sbagliato, quell'amore egoistico che trasforma gli altri e tutto ciò che ci circonda in repliche sbiadite di ciò che crediamo di essere o di ciò che vorremmo essere.

Al contrario, «odiare» questo tipo di amore, odiare ciò che fa marcire il frutto in noi già prima di germogliare, significa incamminarsi sulla via della vita eterna, che già inizia su questa terra.

E poi «servire e seguire», altri due verbi indissolubilmente legati. Spesso, inconsapevolmente o per paura, siamo tentati di sciogliere ciò che li unisce, di farne due rette parallele incapaci di incontrarsi. Ma per imparare il servizio è necessario guardare a Cristo, seguendolo, e per metterci davvero alla sua sequela condizione indispensabile è farlo rimboccandosi le maniche del cuore e delle vesti.

Chiediamo dunque la «declinazione cristiana» di questi quattro verbi, affinché anche noi, nel piccolo delle nostre esperienze quotidiane, possiamo portare frutti di bene e di bellezza. Quella dei Greci del Vangelo non è curiosità, ma ricerca di senso e di speranza, ricerca di motivazione per credere. Per far fronte alla richiesta dei «nuovi Greci», i lontani del mondo contemporaneo, che spesso sono così vicini a noi, sulla soglia dei nostri ambienti e dei nostri discorsi, Filippo avrà bisogno della collaborazione di Andrea e, con lui, andrà da Gesù. Filippo che va da Andrea rappresenta un'idea di comunità capace di ascoltare, farsi carico degli interrogativi dei fratelli e delle sorelle - soprattutto di coloro che sono «fuori» - di avere sempre chiara la direzione da seguire e di presentare al Maestro le richieste di quanti incrociano le nostre vite e i nostri ambienti. Non sappiamo se la risposta di Gesù abbia soddisfatto o meno la richiesta di quegli stranieri, ma le sue parole sono ciò che ciascuno di noi dovrebbe augurarsi di sentire, certi di quanto Geremia afferma nella **prima lettura**: «*Tutti mi conosceranno, dal più piccolo al*



† VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 12,20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 17		V DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B - 1ª sett. Salterio
Martedì 19		S. GIUSEPPE - solennità
Mercoledì 20	ore 21,00	Lectio divina sul Vangelo della Domenica (Mc 14,1-15,47)
Giovedì 21	ore 17,00-18,00 ore 19,00	Adorazione Eucaristica Preparazione della Settimana Santa (<i>lettori e servizi</i>)
Venerdì 22	ore 20,30	Via Crucis alla Cerquetta (<i>a cura dei Gruppi Scout Rm2 e Masci Rm25</i>)
Sabato 23	ore 12,00 ore 18,30	Rientro in Cattedrale della "Madonna Pellegrina", in processione dalla parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata - La Giustiniana (partenza ore 11,00) S. Messa prefestiva con la processione delle Palme
Domenica 24	ore 11,00	DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE - Anno B - 2ª sett. Salterio S. MESSA con la processione delle Palme (Le altre Messe d'orario saranno come al solito).

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il rientro in Cattedrale della "Madonna pellegrina" è una bella occasione per ritornare a Lei, la Vergine Madre, con tutto il cuore. Ogni immagine di una persona amata ce la ricorda e rende presente, così accade con tutte le statue e i dipinti delle nostre chiese.

Era partita il 15 febbraio per un giro quaresimale nelle Vicarie della Diocesi. Un pellegrinaggio come bella opportunità pastorale e spirituale per ricompattare un popolo di devozione mariana.

Certo, molto è dipeso dal grado di coinvolgimento dei sacerdoti e, di conseguenza dei fedeli, in alcuni luoghi è arrivata quasi alla chetichella per poi, magari, incoraggiando una bella partecipazione di preghiera, in altri è stata accolta con grande onore, proprio come si accoglie una personalità che gratifica il territorio con la sua visita. In questo secondo modo, penso in particolare alla Vicaria più a nord, composta dalle tre città di Cerveteri, Ladispoli e Santa Marinella. Si potrebbe obiettare che la provincia risponde meglio a questi appuntamenti rispetto alla grande città, perché magari c'è più il senso della comunità. Ed è vero! Ma è altrettanto plausibile che i romani siano poco propensi a coinvolgersi agli eventi che accadono nel loro territorio, perché, a causa di una sorta di assuefazione storica - "ne è passata di acqua sotto i ponti del Tevere!" -... si lasciano scivolare tutto addosso. Diciamo che a questo stile disincantato e rassegnato si sono tranquillamente adagiati anche i romani di adozione... quelli che magari, ricordano con enfasi i grandi raduni religiosi del paese di origine, ma che traducono tutto in una bella nostalgia senza più risvolti concreti nella vita attuale.

Ma, nonostante tutto, c'è un popolo fedele che continua a gridare: "Evviva Maria. E chi la Creò!". Lei è la nostra Madre amata, Regina delle nostre famiglie, il riferimento sicuro per un amore autentico a Gesù Cristo.

Così sabato 23 mattina avremo la processione col simulacro della Madonna pellegrina e con quanti troveranno il tempo e la devozione per onorarla lungo la Via Cassia, al suo rientro in Cattedrale. "O Maria, quanto sei bella, sei la gioia e sei l'amore; mi hai rapito questo cuore: notte e giorno io penso a te!".

Buona Domenica.

Don Giuseppe